

*Quaderni
di Teoria Sociale*

numero

1 | 2019



Morlacchi Editore

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1 | 2019

Morlacchi Editore

Quaderni di Teoria Sociale

Direttore

Franco CRESPI

Co-direttore

Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato di Direzione

Giovanni BARBIERI, Lorenzo BRUNI, Enrico CANIGLIA, Massimo CERULO, Franco CRESPI, Luca CORCHIA, Teresa GRANDE, Paolo MONTESPERELLI, Gianmarco NAVARINI, Vincenza PELLEGRINO, Massimo PENDENZA, Walter PRIVITERA, Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato Scientifico

Domingo Fernández AGIS (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula APITZSCH (Università di Francoforte), Stefano BA (University of Leicester), Gabriele BALBI (Università della Svizzera Italiana), Giovanni BARBIERI (Università di Perugia), Lorenzo BRUNI (Università di Perugia), Massimo CERULO (Università di Perugia-CERLIS, Paris V Descartes), Daniel CHERNILO (Università di Loughborough, UK), Luigi CIMMINO (Università di Perugia), Luca CORCHIA (Università di Pisa), Riccardo CRUZZOLIN (Università di Perugia), Alessandro FERRARA (Università di Roma III), Teresa GRANDE (Università della Calabria), David INGLIS (Università di Exeter, UK), Paolo JEDŁOWSKI (Università della Calabria), Carmen LECCARDI (Università di Milano Bicocca), Danilo MARTUCELLI (Université Paris V Descartes), Paolo MONTESPERELLI (Università di Roma La Sapienza), Andrea MUEHLEBACH (Università di Toronto), Ercole Giap PARINI (Università della Calabria), Vincenza PELLEGRINO (Università di Parma), Massimo PENDENZA (Università di Salerno), Valérie SACRISTE (Université Paris V Descartes), Loredana SCIOLLA (Università di Torino), Adrian SCRIBANO (CONICET-Instituto de Investigaciones Gino Germani, Buenos Aires) Roberto SEGATORI (Università di Perugia), Vincenzo SORRENTINO (Università di Perugia), Gabriella TURNATURI (Università di Bologna)

Redazione a cura di RILES | Per il triennio 2019-2022

Lorenzo BRUNI, Massimo CERULO, Vincenzo ROMANIA, Ambrogio SANTAMBROGIO

I Quaderni di Teoria Sociale utilizzano i criteri del processo di referaggio indicati dal Coordinamento delle riviste italiane di sociologia (CRIS).

Nota per i collaboratori

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a: redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE, n. 1 | 2019

ISSN (print) 1824-4750 ISSN (online)-....

Copyright © 2019 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia.

L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su www.morlacchilibri.com. La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata.

www.morlacchilibri.com/universitypress/

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1 | 2019

Sommario

PARTE MONOGRAFICA “EMANCIPATORY SOCIAL SCIENCE TODAY”

MONICA MASSARI, VINCENZA PELLEGRINO <i>Emancipatory social science today. Presentazione</i>	11
VINCENZA PELLEGRINO <i>Emancipatory social science today. Una introduzione</i>	19
VANDO BORGHI <i>The possible in the real: infrastructures of experience, cosmopolitanism from below and sociology</i>	35
GIULIA ALLEGRINI <i>Sociologia pubblica e democrazia partecipativa. Una proposta di analisi critica</i>	61
SANDRO BUSO, DAVIDE CASELLI, EUGENIO GRAZIANO, ANTONELLA MEO, TANIA PARISI <i>La ricerca applicata in sociologia come pratica emancipatrice. Dilemmi e insidie</i>	85
SALVATORE PICCONI <i>Conoscenze radicate e soggettività partecipative: l'emancipazione “oggi”?</i>	109
ELENA FONTANARI, CAMILLA GAIASCHI, GIULIA BORRI <i>Precarious Escapes. Participative research and collective knowledge production inside and beyond the academia</i>	131
CELESTE IANNICIELLO, MICHELA QUADRARO <i>Emancipatory archiving practices: a renovation of social theory through art</i>	157

GIUSEPPE RICOTTA	
<i>Ripensare l'emancipazione sociale: sociologia delle assenze e delle emergenze</i>	179

SAGGI

ROBIN PIAZZO	
<i>L'educazione alla cittadinanza come discorso "post-politico" e identità collettiva</i>	199
LAURA SOLITO, CARLO SORRENTINO	
<i>Prima e dopo la post-verità</i>	225
LUIGI CIMMINO	
<i>Questioni d'identità. A partire da un confronto fra Kwane Appiah e Francis Fukuyama</i>	251

RECENSIONI

DAVIDE RUGGIERI	
Sergio Belardinelli, <i>L'ordine di Babele. Le culture tra pluralismo e identità</i> , Soveria Mannelli, Rubettino, 2018, 132 pp.	273
FRANCESCO GIACOMANTONIO	
Ruggero D'Alessandro, <i>L'uomo neoliberale. Capitale sociale e crisi della democrazia</i> , Verona, Ombre corte, 2016, 142 pp.	277
ENRICO CAMPO	
<i>Fallimenti digitali. Un'archeologia dei 'nuovi' media</i> , a cura di Paolo Magaudda e Gabriele Balbi, Milano, Unicopli, 2017, 186 pp.	281
GAËLLE CARIATI	
Monica Massari, <i>Il corpo degli altri. Migrazioni, memorie, identità</i> , Salerno-Napoli, Orthotes, 2017, 126 pp.	285

CLAUDIA GIORLEO

Rossella Ghigi, Roberta Sassatelli, *Corpo, genere e società*, Bologna, Il Mulino, 2018,
243 pp.

289

Abstract degli articoli

295

Notizie sui collaboratori di questo numero

303

Elenco dei revisori permanenti

309

Avvertenze per Curatori e Autori

311

FRANCESCO GIACOMANTONIO

Ruggero D'Alessandro, *L'uomo neoliberale. Capitale sociale e crisi della democrazia*, Verona, Ombre corte, 2016, 142 pp.

Negli ultimi decenni dell'età contemporanea, caratterizzati dal trionfo della globalizzazione, la visione del mondo che dal punto di vista politico, economico, sociale e culturale appare più diffusa e influente, sembra quella ispirata al cosiddetto modello di pensiero neoliberale. Questo modello, legato ai canoni dell'individualismo, del dominio dell'economia e del mercato, sta permeando in modo decisivo le condizioni umane del capitalismo e della democrazia, e su di esso e su molte sue implicazioni si sofferma il sociologo Ruggero D'Alessandro in questo volume. L'Autore, infatti, ritiene che il modello neoliberale, di base, abbia comportato la costruzione di una "società disfunzionale" (pp. 36-47), poiché l'affermazione di una forma di capitalismo iper-finanziario ha prodotto un mondo di disuguaglianze, in cui le maggiori ricchezze si polarizzano in un numero sempre più ristretto di soggetti, in cui si diffonde una forte precarietà esistenziale e professionale in molti strati sociali, e in cui vengono meno la solidarietà e la coesione sociale. Questa condizione, se si ha la pazienza di soffermarsi ad approfondire il discorso, è frutto di un processo storico-economico durato oltre mezzo secolo e avviatosi sostanzialmente dal 1960. Si assiste così, lungo tali decenni, a fenomeni chiave come limitazione del debito pubblico, riordino elitario del mercato del lavoro, privatizzazioni e delocalizzazioni, personalizzazione della politica, Stato sociale ridimensionato, mercato snello e dinamico. In questo contesto, secondo D'Alessandro, il neoliberalismo si può considerare in misura notevole come «l'assolutizzazione di un principio: il calco-

lo economico applicato al complesso della vita umana, ad ogni aspetto sociale, individuale, dei gruppi dell'esistenza» (p. 67). E di fronte a questa drammatica condizione, un nodo parallelo e preoccupante sta nel fatto che la sinistra, aggiunge D'Alessandro, sembra essersi sempre più accodata alla scia del neoliberalismo. Mancano, quindi, da questo punto di vista, controproposte, forze persuasive, idee radicali, sempre «per la paura ormai congenita della sinistra occidentale di perdere consensi al centro, dell'opinione pubblica e dei voti» (p. 77). Siamo, per dirla in termini foucaultiani, diffusamente noti nel dibattito attuale filosofico e sociologico, in una condizione biopolitica, in cui si realizza il sistema che unisce consequenzialmente sovranità, disciplina e controllo. La linea politica dell'analisi critica di D'Alessandro giunge così a un punto decisivo e fondamentale: quello della condizione della democrazia sullo sfondo delle disfunzioni che vengono riscontrate nel modello neoliberale. Si può individuare qui, infatti, un conflitto radicale tra la priorità del sistema economico in regime di tardo capitalismo e buon funzionamento democratico. Finché il mercato resta sovraordinato rispetto alla democrazia, dice D'Alessandro, richiamandosi, tra l'altro, agli studi recenti di Wolfgang Streeck, non è possibile aiutare gli esclusi dell'orizzonte neoliberista: democratizzazione dovrebbe oggi avere, quindi, il significato radicale di costruire istituzioni in grado di sottoporre nuovamente i mercati a un qualche consono controllo sociale. Si tratta in ultima analisi, sulla base di queste considerazioni, di affrontare tutti i problemi connessi alle disfunzioni del modello neoliberale, provando a pensare una nuova economia, magari ispirata a certi ideali dell'industriale Olivetti, che sosteneva una visione economica che contribuisce al progresso materiale e «aiuta nel perfezionamento della personalità chi lavora» (p. 126) e spinge «verso mete più alte del mero profitto e benessere» (Ibidem). Riprendendo anche il pensiero di Karl Polanyi, si può ulteriormente aggiungere l'importanza dell'azione, che può esercitare su economia e politica, dell'insieme degli interessi sociali vitali. Se, quindi, la crisi economica del 2008, che si può forse considerare la spia più vistosa delle aporie del modello liberale, afferma la riduzione del tutto a merce, la normativizzazione e la finanziarizzazione, allora il contro movimento più opportuno deve cercare di procedere in senso inverso ai pericolosi processi economici, politici, sociali.

Il volume di D'Alessandro, snello, ma, al tempo stesso, denso di riferimenti teorici, spunti e dati sulla condizione politico economica contemporanea, si propone, in definitiva, come una lettura di approfondimento mirata non solo a considerare e mettere a fuoco i pressanti problemi che legano economia e politica nel mondo attuale, ma anche a costruire un puntuale discorso sociologico e addirittura antropologico sulla categoria stessa appunto dell'“uomo neoliberale”, che dà il titolo al libro. Si può certamente ricordare che i sostenitori del modello neoliberale solitamente ritengono la loro prospettiva, pur con suoi aspetti problematici, meno dannosa di altri modelli politici economici, socialisti o conservatori, che in passato hanno avuto derive totalitarie o dittatoriali. Ma questo non toglie che le evoluzioni insidiose e ambigue del modello neoliberale possano essere poste in discussione e che ci sia ancora molto su cui riflettere e indagare nella vicenda politica ed economica della civiltà contemporanea, lungi da tesi, forse troppo sbrigative, che vedrebbero o vorrebbero una fine della storia in tal senso.